



Muti: «Io, da 50 anni sul podio nel nome della scuola italiana»

La festa a Bergamo per il mezzo secolo da direttore, domani il ritorno a Napoli
Prove aperte con i giovani del Conservatorio: «La politica impari dalla musica»

«**N**on voglio pensare che son passati 50 anni perché

non me li sento. Allora avevo paura perché cominciavo, ora perché devo dimostrare che 50 anni non sono passati invano». Non ha perso la sua verve Riccardo Muti ieri a Bergamo in occasione del cinquantesimo anniversario del suo debutto. Il 27 novembre 1966 dirigeva l'orchestra Vít Nejedlý della Gioventù Musicale di Praga. Ieri, ospite del Festival Donizetti, ha diretto davanti al Capo dello stato Mattarella la sua orchestra giovanile, la Cherubini, accolto da una standing ovation. E domani il maestro sarà a Napoli per una due giorni sempre nel segno dei giovani. Muti terrà due prove aperte alla guida dell'Orchestra del San Pietro a Majella formata dagli allievi del conservatorio, ensemble da lui già diretto in occasione della sua ultima sua visita a Napoli. Domani alle 18 e venerdì alle 10 in Sala Scarlatti, il

Il bilancio

«Nel '66 avevo paura perché cominciavo ora dimostro che il tempo non è passato invano»

«Nabucco» di Verdi e il Notturmo per Orchestra op. 70 di Martucci, brano che gli sta particolarmente a cuore perché legato ai suoi studi al San

Pietro a Majella e alla grande scuola napoletana.

L'arrivo di Riccardo Muti al San Pietro a Majella coincide con l'inaugurazione del nuovo anno accademico del conservatorio che lunedì ospiterà un altro big della musica e della cultura napoletana, il maestro Roberto De Simone, che terrà una speciale lezione dedicata a Paisiello in occasione dei duecento anni dalla scomparsa.

«Riccardo Muti ha un rapporto privilegiato con lo storico istituto di formazione musicale napoletano, dove da ragazzo studiò con Vincenzo Vitale e Jacopo Napoli. Fu proprio Napoli che propose a lui, studente di pianoforte alla fine del suo percorso di formazione, di intraprendere lo studio della direzione d'orchestra, avendone intuito le potenzialità e il genio», ha sottolineato la direttrice del conservatorio Elsa Evangelista ricordando l'importanza dei cinquant'anni del maestro sul podio celebrati a Bergamo, anche se i primi concerti che Muti diresse furono proprio quelli con l'orchestra del San Pietro a Majella in trasferta ad Avellino.

Nella città lombarda, per lui la medaglia d'oro, consegnata dal sindaco Giorgio Gori durante una cerimonia in municipio. Dove Muti non ha perso l'occasione per ribadire l'importanza della musica e della cultura, senza risparmiare qualche bordata ai politici: «Fare musica insieme», ha detto, «è fondamentale per la società, perché musica significa abituarsi all'ascolto», cosa che a suo parere servirebbe ai politici. «Sono abituato a seguire venti linee di suono in orchestra, ma quando guardo la tv non capisco niente perché in genere vi sono tre persone che parlano insieme, una cacofonia che non serve». Come in orchestra,

anche in politica ci vuole un leader. «Non è necessario che venga amato ma rispettato» ha aggiunto, «perché deve convincere cento persone diverse a seguire la sua idea, a cercare il bene comune». Da qui anche un appello a riportare a Firenze le spoglie di Cherubini (subito accolto dal sindaco Nardella) e per la salvaguardare l'italianità: «Io - ha ribadito il maestro - sono il prodotto della scuola italiana e ne sono fiero. Ma quando avevo 27-28 anni questa mia italianità mi procurò fastidi e incomprensioni. Qualcuno pensò

che fossi eccessivamente italico. Ora spero che per i miei figli e per i miei nipoti, per i vostri figli e i vostri nipoti l'identità della nostra terra non venga scalfità perché ha procurato bellezza e cultura».

Muti, che ha dedicato il primo brano del concerto di Bergamo a Gianandrea Gavazzeni, «un grande direttore», il 13 dicembre ritirerà nella casa di D'Annunzio a Gardone Riviera il Premio del Vittoriale. Il 20 dicembre, invece, celebrerà gli ottant'anni della Filarmonica di Israele che esordì nel 1936 con Toscanini, quando si chiamava Orchestra di Palestina, e ripeterà lo stesso concerto. Poi, il 20 e 21 gennaio, l'atteso ritorno alla Scala dopo dodici anni d'assenza in una tournée con la sua orchestra americana, la Chicago Symphony.

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Standing ovation

Per Riccardo Muti
e il presidente
Mattarella ieri
a Bergamo. A destra,
l'Orchestra giovanile
Cherubini

